

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 - Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale - A Domestico	L. 16 > 20	L. 8,50 > 10,50	L. 4,50 > 6,-
PER TUTTA ITALIA franco di posta SETERO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,-

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bolettino delle Leggi:*
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

IN PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. *Pagamenti anticipati* si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

I discorsi di Disraeli e Stanley giudicati dalla *France*.

Diamo l'articolo della *France* segnalato dal telegrafo:

Nell'apprezzamento dei discorsi politici pronunciati in questo momento dall'altra parte dello stretto, v'è una circostanza di cui bisogna tenere gran conto: ed è che quel paese è alla vigilia delle elezioni. Questa circostanza spiega la differenza di tuono e di linguaggio che si può notare nei discorsi dei ministri inglesi. Essi sono sul terreno elettorale come generali sul campo di battaglia, e quanto vogliono innanzi tutto si è l'adesione di coloro ai quali si rivolgono. Noi abbiamo sotto gli occhi il nuovo discorso pronunziato dal capo del Foreign-Office, lord Stanley, davanti ai suoi elettori. Egli è lunghissimo come tutte le allocuzioni britanniche: quattro colonne del *Times* in minuti caratteri. Questo discorso, che passa in rivista tutte le questioni interne ed estere, non contraddice precisamente le dichiarazioni anteriori di lord Stanley e del sig. Disraeli: ma si direbbe ch'egli ha per scopo di attenuarle e di mitigarne l'effetto.

Quando il sig. Disraeli si era avanzato al barchetto del lord maire parlando dell'iniziativa che potrebbe prendere l'Inghilterra negli affari del continente, altrettanto lord Stanley si tiene in riserva. Egli è meno affermativo, anche sulla pace.

L'avvenire dell'Europa gli sembra «avvolto nell'oscurità». Egli teme l'antagonismo delle grandi potenze militari. Pur constatando i sentimenti pacifici di cui si è animati generalmente, egli si limita a non disperare che la tempesta, che da due anni si aggira sull'Europa, terminerà col dissiparsi. Egli considera l'unità della Germania sotto la dominazione della Prussia come un'eredità che spetterà naturalmente a quest'ultima potenza, senza che essa abbia bisogno di affrettarla colla guerra. Egli esprime il pensiero che le emozioni cagionate in Francia dagli ingrandimenti della Prussia si calmeranno a poco a poco, e che si si abituerà al nuovo ordine di cose creato in Germania. Egli dichiara che, essendo l'Inghilterra un'isola, la sua politica dev'essere insulare; che l'affare bel Lussemburgo è stato un caso affatto particolare ed eccezionale; che se il governo è intervenuto, è perchè poteva ottenere un

grande vantaggio senza correre il menomo rischio, ma che il non intervento rimane sua regola; infine, che l'attitudine dell'Inghilterra si riassume in queste parole: benevolenza per tutte le nazioni, ma nessuna alleanza compromettente.

Sull'Oriente e sulla Grecia lord Stanley fa pure considerazioni, che sino ad ora non erano famigliari agli uomini di Stato della Gran Bretagna. Evidentemente lord Stanley non aveva dinanzi a sè lo stesso pubblico del sig. Disraeli, ed ha colorito il suo nuovo discorso con gradazioni differenti.

Non già ch'egli assegni all'Inghilterra una parte oscura e di abdicazione, ma egli non accetta che con molte restrizioni la cambiale che il sig. Disraeli aveva emesso su di lui l'altro giorno.

In quanto concerne il nostro paese, lord Stanley non ci sembra apprezzare la situazione con bastante imparzialità. Noi non abbiamo come l'Inghilterra un alleato sul quale possiamo calcolare sempre, la Manica, che la separa dal continente.

E' dunque naturale che noi ci preoccupiamo della formazione sulla nostra frontiera dell'Est, di un grande Stato centralizzato e militare, e non a noi è alla Prussia che conviene indirizzare consigli di moderazione e di pace.

Noi constatiamo, d'altronde, queste diversità di tuono, senza annettervi una grande importanza. Il fondo rimane sempre: un desuero ed una tendenza dell'Inghilterra ad impiegare tutta la sua autorità morale in favore della pace. Sarebbe stato desiderabile forse che lord Stanley, dichiarandosi per la pace, non avesse schiuso con tanta facilità prospettive che sarebbero lungi dal rassicurare l'opinione pubblica, se accadevano, come per esempio, l'unità della Germania sotto la direzione della Prussia. Ma questo linguaggio non cambia menomamente la situazione dell'Europa, ed anche in Inghilterra la sua importanza è subordinata al risultato delle prossime elezioni.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 ottobre 1868. Eccone il risultato:

Entrata	L. 2,149,312,843.78
Uscita	> 2,031,602,226.77

Numerario e biglietti di Banca in cassa al 31 ottobre 1868 L. 117,710,617.01

Figurano fra le entrate:

- L'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 92,289,941.04.
- L'anticipazione della Società per la regia dei tabacchi per L. 37,983,229.40.
- I buoni del Tesoro in circolazione ascendevano a L. 294,696,308.25.

Fra le partite di uscita figurano:
L'eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio dell'anno 1866 per L. 107,783,032.47.

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 79,062,100.
I deficit dei tesori per L. 2,916,806.29 con annotazione che questo deficit rappresenta i debiti de'contabili del tesoro, risultanti in parte da vuoti di cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi ai regolamenti, e che quasi tutti sono realizzabili, perchè garantiti dalle relative mallevemie.

Togliamo dalla *Nazione*:

Noi non sapevamo che da qualche tempo il Garibaldi fosse ridvenuto partigiano della Repubblica. Ma i consigli che ci manda ora alla Spagna, ci avverte il suo foglio ufficiale il *Movimento*, non sono che una conseguenza naturalissima de'suoi pensieri consueti, costanti.

Questa cosa ci giunge nuova, e ci auguriamo che il Generale riprenderà il poco cauto o ingannato suo amico. E ne avrebbe ragione; anzi ne ha il dovere per mantenere intatta quella riputazione di lealtà e di cavalleria ond'è tanto geloso Garibaldi che scrisse sulla bandiera di Marsala *Italia e Vittorio Emanuele*. Garibaldi che indisse il gran plebiscito di Napoli colla formula che mirabilmente esprimeva le aspirazioni unitarie e monarchiche dell'Italia risorta, non poté essere repubblicano allora. Garibaldi che crede nella sovranità nazionale e nella virtù dei plebisciti, non può atteggiarsi a repubblicano oggi senza ribellarsi non diremo dalla monarchia, ma da quella sovranità, e da quel plebiscito che posero la monarchia sul piedestallo del diritto meno contestabile, e la commessero a quel Re che fu il primo vindice delle nostre libertà, e senza cui saremmo ancora servi e divisi.

Garibaldi può soltanto cadere in contraddizioni: queste sono errori d'intelletto, e gli errori d'intelletto a Garibaldi li perdoniamo.

Egli può essere infatti monarchico in Italia e consigliare la Repubblica alla Spagna.

Egli incarnazione, come dicono, del gran principio democratico, può volere esclusa dai diritti politici una classe di cittadini, come se bastasse un abito per interdire chi lo porta *ab aqua et igne*, come se non vi fosse chi anche sott'altro abito cova gli stessi sentimenti. Come è incoerente e piccola questa specie di democrazia che oggi è di moda! si basa sull'uguaglianza in diritto, e la disconosce in fatto: ha fede nell'immortalità e nel trionfo delle sue dottrine, eppoi ha paura di pochi preti che non hanno impedito nè all'Italia di risorgere, nè alla Spagna di affrancarsi dal giogo d'una Borbone, d'una Monaca e d'un Arcivescovo!

Egli, cavaliere, come dicono, di tutte le libertà, non può volerle per tutti, e può per giunta voler la Dittatura a *couronnement de l'édifice* della libertà.

Egli infine campione valoroso dell'unità italiana, può consigliare agli Spagnuoli la federazione che non volle per gli Italiani, e di scindere in un giorno quel corpo di nazione che uscì dopo tante vicende dalle antiche divisioni della penisola iberica.

Non oseremo dire che li Spagnuoli saranno grati al generale Garibaldi de' suoi consigli, e può anch'essere che i Prim, i Serrano, i Topete, gli Olozaga si credano più competenti di lui a giudicare di quel che convenga più al paese nel quale sono nati, e del quale hanno condotta a così buon porto la gloriosa rivoluzione.

Il generale Garibaldi vive nel suo ritiro di Caprera, e non crediamo che quello sia il luogo di dove si possa giudicare meglio, dei grandi avvenimenti che possono decidere delle sorti d'una nazione.

Egli consiglia la Repubblica; ma ha pensato se, anche non tenendo conto delle condizioni generali d'Europa, il popolo spagnolo possa senza pericolo scegliere una forma di reggimento, alla quale è nuovo, e forse affatto impreparato? Eppure quelli stessi suoi amici della democrazia ai quali scrive, dichiararono nel loro recente Manifesto che la forma di governo da lui raccomandata non era forse quella che più si confacesse oggi coi bisogni e colla civiltà della Spagna. Crede il general Garibaldi di conoscer la Spagna meglio di loro?

Egli consiglia la Repubblica federale, ma

APPENDICE

FRUSTA E ATTUALITÀ

DI G. LEONI

PARTE II.

(Continua. Vedi N. 276)

IV.

Il nobile P....i.

Altro non dissimile era il nobile P....i. E qui cito il testimonio narratore, il gran musico Gaspere Pacchierotti; che colla stupenda maestria del suo canto fu l'idolo delle corti e de' musicomani inglesi, che gli profusero tesori. Ed egli avveduto e per niente gozzoviglione e scupatore (come i più dell'arte) se ne fece fardello, si accasò in Padova vivendovi da vero e generoso cavaliere. Sono abbastanza vecchio da ricordarlo; poichè morì nell'ottobre 1821, e mi sembra vederlo colla sua

giubba verdastra smunto e imberbe per la crudele e barbara sottrazione che allora era fonte cercatissima di lucri. Avea occhi fermi e saettanti e pieni di quella passione ch'egli unico sapea imprimere al famoso canto di Zingarelli, nella *Giuletta e Romeo*:

Ombra adorata aspettami

Bisognava piangere; e molti piangevano, non dico delle donne che vi si liquefacevano intorno come neve al sole. Pover'uomo era egli che non poteva liquefarsi!... altro che cantando... Ed ogni volta che ripeteva quei versi, mille e mille volte per vent'anni, lo si vedea lagrimare. Tanta era in lui la passione dell'arte! Come avea conchiuso il canto, niente curava gl'inevitabili battimani maschili, anzi dimenticava il saluto di grazia, perchè tutto intento ad altra cosa. Egli guardava i fazzoletti delle signore, e se li vedeva agitarsi intorno agli umidi occhi tripillava di gioia... era il suo debole e lo diceva:

— Il mio trionfo è nei fazzoletti! Artista cosciente, lasciò il palco pria che questo lasciasse lui. Egli abborriva ogni sfoggio in-

dolente di voce e gli oltraggi all'arte ora di moda. Avea una sua gradita *meloprova* (*vaudeville*) che cantava e recitava agli amici di confidenza. Del nobile P....i il Pacchierotti narrava così:

Questo nobile tra l'altre virtù viziose piote col seme in quelle rispettabili razze non pennute nè barbate, ma imperuccate da due secoli, e cornute almeno da sei, tra la *messetta* e la *donnetta*, la boria e la cipria, aveva un estro matto per la musica. Se ne intendeva a suo modo, bestemmiaiva Cimarosa perchè riformava, esaltava Paisiello perchè vecchieggiava. Il *minuetto* era il suo forte.

Sin qui non v'era male; il male cominciò quando si creò compositore nato. Quel benedetto nobile uomo s'era fitto in testa (cervello non so se veramente ci fosse) d'essere un formidabile violinista! Figuratevi all'epoca di Tartini e di tanti altri, forse meglio che oggi! Comprò e consumò violini a dozzine strimpellando maledettamente tutto il dì. I domestici e vicini, cinque o sei ore al giorno avevano consolato le facoltà acu-

stiche da quella nuova tortura. La moglie, meno male, andava in gondola; ma i servi e le serventi... era cosa da appigionare la testa sinchè l'orfeanista si sfogasse. Era una tempesta secca da intronare i ganghi cerebrali e la rete nervea ad un morto!

— Cosa distu, Momolo, xolo un diavolezzo che fa so Zelenza co' quel maledetto violin! Misericordia! Cui rispondeva il collega:

— Andasselo in galera lu el violin e quella... della parona che colla scusa del violin la sta fora tutto el dì. El quel fionazzo de paron l'è tanto mammo... e lu nol vede... lu sona el violin e ella...

— Tasi là, Momolo, respeta i paroni, le xe le so debolezze.

Ma l'eccellenza non si contentava di suonar, voleva farsi udire ne' ritrovi, accompagnando sinfonie e concerti a tre a quattro strumenti. Senonchè il buon uomo, che pure avea orecchi pronunziatissimi e quasi quadripedalati, non ne avea punto per l'armonia, musa casta e restia, che non si dà ai sonari, nè alla profana plebe comunemente biasognata. Ond'era la berta degli intendenti, e

non comprende che sarebbe un delitto di lellazione disgregare le membra di quel nob-paese, farlo retrocedere di almeno quattro secoli, condannarlo alla debolezza, alle gare, alle discordie inseparabili dalle divisioni? E consiglia la federazione appunto ora che gli spiriti più eletti della Spagna vagheggiano il giorno in cui la gran penisola non sarà che un popolo sotto una legge unica?

Il Movimento afferma che Garibaldi ha inteso il suo tempo: a noi pare che questa volta si debba dire precisamente il contrario. Che cosa segnali i nostri tempi e li distingue dai passati, se non è la tendenza a ricomporre le vaste nazionalità mediante le affinità naturali della lingua, della razza, dei bisogni, del clima e del genio?

Egli consiglia finalmente la Repubblica governata a dittatura, e ne augura quiete, pace, e prosperità alla Spagna. O dove trova un esempio il Garibaldi della Repubblica dittatoriale? non è egli poi riuscito a farsi capace che ciò che consiglia alla Spagna, non lo darebbe già quiete, pace e prosperità; ma turbolenze, gare, discordie, sciagure? Egli ha paura dei pretendenti. Forse ve ne sono meno di quello che crede; ma, vi fossero. Il voto delle Cortes, o il suffragio universale la finirebbe forse una volta per sempre, coi pretendenti, mentre la dittatura ne procreerebbe il seme in perpetuo, e ogni vacanza sarebbe il periodo in cui fatalmente tutte le ambizioni, tutti gli intrighi, tutte le gare verrebbero in scena per finir sempre in tumulti di popolo, in pronunciamenti di esercito, e forse col dispotismo.

Ecco la prosperità che i consigli del Garibaldi procaccierebbero alla Spagna! Ci permetta quindi il Generale di desiderare e di credere che il popolo spagnolo avrà questa volta la buona ventura di seguire altri consigli da quelli che esso gli ha dati, certamente, colle migliori intenzioni del mondo.

Ecco le due lettere:

Caprera, 11 novembre.

Caro Barrili,

Considerando le elezioni spagnuole decisive per l'avvenire del mondo liberale, ed avendo la speranza, che quel nobile popolo, fedele alle sue gloriose tradizioni, non si lascerà intimorire da influenze straniere; io, che mi considero un figlio della libera Spagna; mi permetto le osservazioni seguenti:

Libertà di culti e libertà per tutti, sono le frasi che generalmente si pubblicano anche dai nostri correligionari.

Non vorrei che s'includesse nel senso di quelle massime — la libertà dei sacerdoti, delle tarantole, delle vipere, degli assassini e dei preti, assassini dell'anima, peggiori di tutti.

Col suffragio universale, i preti si chiameranno al voto, naturalmente, ed il loro voto, comunque sia, sarà sempre contro la libertà spagnuola.

Certo movimento dei neo cattolici, manifestato dai giornali liberali, mi ha indotto a tali osservazioni.

Dobbiamo rallegrarci però nel vedere l'idea repubblicana propugnata dai principali periodici della penisola iberica, e che spero laverà la Spagna dal sudiciume pretino.

Vostro

G. GARIBALDI.

E scrive così ai suoi amici di Spagna:
Caprera, 10 di novembre 1868.

Miei cari amici,

Io ero deciso di tacere, non per indifferenza alla causa della nazione spagnuola, che

quando in qualche circolo il nostro nobilissimo dovea farsi udire era un'amenità di risetti e sogghigni.

Fu tra questi che una sera dovendo accompagnarsi a un terzetto di violoncello e flauto, e la musica portando certe sfumature e pause, il nostro eroe non avvertendole, impazientiva e fremeva.

Zelenka la gabia un pocheto da pazienza, no la sente... no la vede...

Ah! che i nobili veneti non aspetta mai.

E già una maledetta arcata, che troncò la sinfonia, e tra le comuni risate, mandò al diavolo ogni cosa.

V.

Mio nonno paterno.

Scusa, letter mio, se t'intrattengo un po' di cose mie, non lo farei per me, che qui l'amor proprio non c'entra nemmeno di straforo, perchè non è un panegirico quello che fo di mio nonno, ma perchè ho osservato come le biografie intime son sempre avidamente lette, ed è naturale, che tutto quanto notomizza e svela gli uomini, interessi l'uomo.

Mio nonno Gerolamo era un onest'uomo e

tanto amo e ammira, non per mancanza d'interesse alla gloriosa rivoluzione che voi operaste tanto eroicamente, ma per non immischiare la mia voce al rumore che amici e nemici fanno intorno a voi; mentre voi abbisognate di calma per costituirvi in un modo degno della grande nazione che possiede la sua sovranità sulle rovine d'un trono esecrato. Oggi, da voi richiesto, io dirò francamente l'opinione mia.

Proclamate la Repubblica federale, e immediatamente nominate un dittatore per due anni.

La Spagna non manca di uomini onesti, che possano governarla, meglio di qualunque dei moderni feudalisti europei, — che mantengono questa parte del mondo in guerre continue, in desolazioni ed in miserie.

Non cadano i vostri ammirabili e valenti capi nello stesso errore del buono, ma credulo ed ingannato Lafayette, che lasciò alla Francia l'eredità di due rivoluzioni e la tirannide.

Lo spauracchio della Repubblica, di cui si servono con tanta abilità i despotti ed i gesuiti, nasce dalle esorbitanze della grande rivoluzione dell'89, che, a forza di allontanare il dispotismo e sublimare la libertà, terminò col gettarsi nelle braccia di un tiranno avventuroso.

Voi già avete provato colla moderazione la più esemplare che il vostro sistema non è quello della ghigliottina, e quindi la vostra rivoluzione può inspirar fiducia anche alle code di paglia, che disgraziatamente non sono poche.

La Repubblica è il Governo della gente onesta, e se ne vede la prova in tutte le epoche. Esse durano, mentre sono virtuose, e cadono quando sono corrotte e piene di vizii.

La Svizzera e gli Stati Uniti si sostengono senza dittatura; è vero; quantunque i Washington ed i Lincoln, furono i dittatori morali, quando lo necessitò la patria americana.

La Spagna trovasi in una condizione speciale; molti e forti pretendenti; influenze gesuitiche in casa, e molto vicine; e infine un carattere nazionale, generoso e cavallero, ma nello stesso tempo molto inquieto; per cui si ha bisogno d'un Governo giusto, ma molto energico.

La sovranità nazionale acquistata, passi alle Cortes costituenti col suffragio universale; e queste non si occupino d'altro che di trovare nel seno della nazione, l'uomo capace di costituire la Repubblica degnamente, e di tornare ai suoi focolari dopo due anni, accompagnato dalle benedizioni dei suoi concittadini riconoscenti.

Ecco quanto auguro ad una nazione che io amo, e sono il

Vostro

G. GARIBALDI.

Ai miei amici di Spagna.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Troviamo nel *Corriere Italiano*:

Possiamo assicurare che a partire dal 17, i pagamenti delle obbligazioni dei tabacchi saranno fatti in biglietti, in ragione del sei per cento.

— Persona autorevolissima, dice l'*Italia* di Firenze, ci assicura che l'altro ieri il formidabile generale dell'esercito ebbe ordine dal

bravo soldato, ma un prepotente di nuova stampa, che Dante avrebbe posto senza complimenti nella profonda bolgia dei violenti. L'uomo ne aveva meno colpa dei tempi. Tempi, climi e cibi sono una seconda natura.

Mandatolo sin da giovanetto alla corte di Baviera col fratello Angelo, in qualità di paggio, potete capire che aria democratica vi respirasse. Passato nella milizia e per gradi, fatto generale; forte di corpo come d'animo, indurito nella lunghissima guerra contro Federico II, giovò alla Baviera, ed ebbe onori e stipendi, che raffinarono tanto quell'aria suddetta da rispondera a pugni e bastone ai soldati che fossero lenti a obbedirli. Nel 1758, 27 gennaio, guidò l'assalto al forte di Lissa presso Breslavia, e si gagliardo sbaragliò e vinse, che la relazione dell'impresa sua fu ripetuta dai giornali tutti del tempo.

Ripatriato carico di onori e ferite ammogliatosi, fu padre e morì d'indigestione come Martino II, nel 1785, d'anni 67.

Ora le dolenti note. Quando tornò in Italia aveva 68 anni ed era sposino novello. Dopo tanti anni di caserma e di campo pareva un

ministro della guerra di disporsi per consegnargli fra non molto il triplo delle forniture che occorsero per la guerra del 1866. (sic)

— Con regio decreto del 16 corr., Nuziante di M. gnano duca Alessandro, luogotenente generale comandante generale della divisione militare territoriale di Milano, cessando da detto comando, fu nominato presidente del comitato per l'arma di fanteria.

— E' probabile, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che la sessione parlamentare presente si prolunghi fino alle ferie di carnevale del nuovo anno 1869. In guaresima dunque si aprirebbe la sessione, col discorso della Corona.

— Da nostre informazioni particolari, dice l'*Italia* di Firenze, ci risulta che l'altro ieri a Roma, dietro un ordine perentorio di Napoleone III, che vide nelle sanguinarie rappresentazioni dei preti un grave pericolo per la baracca papale, l'Angelico si decise finalmente a commutare la pena di morte pronunciata contro Monti e Tognetti in quella dell'ergastolo a vita.

— Il Consiglio superiore d'istruzione ha delegato una Commissione composta dei Consiglieri Amari, Bufalini, Bonghi, Betti, Brioschi, Cipriani, Messedaglia e Villari, acciò che ponga mano a studiare e a formulare una nuova legge universitaria da presentarsi al ministro, che, ove questi l'approvi, possa essere presentata al Parlamento.

TORINO. — Troviamo nel *Conte Cavour*: Ci scrivono da Firenze che in una adunanza straordinaria del 15 corr., la Direzione della Banca nazionale toscana deliberò di ritirare i suoi biglietti da L. 1000 e sostituirli invece con quelli da L. 500.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino*: Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci afferma correr voce che il Ministero abbia deciso di respingere ogni domanda d'interpellanza, fin a dopo discusse e votate le leggi di riforma amministrativa e i bilanci.

MILANO. — Ci viene riferito, scrive la *Lombardia*, esser giunto da Roma un incaricato del Borbone per consultare alcuni dei più reputati avvocati di Torino, di Milano e di Firenze sulla tesi: se il decreto del generale Garibaldi, ex-dittatore delle Due Sicilie, che confiscava i beni del re di Napoli e della sua famiglia, poteva essere esteso, come fu, sui beni privati di quell'altro. A Torino quell'incaricato ebbe una conferenza col comm. Vegazzi, ed a Milano avrebbe consultato il senatore Lissoni ed il deputato P. A. Curti.

VERONA. — Dall'*Arena*: Ci arrivano notizie sicure sul fatto seguente:

Nel 17 corr. novembre alle 2 1/2 pom. nel Mincio alla località detta il Paradiso, mentre sopra una barca di certo Innocente Battistoni tragitavano il fiume, Almerina, Elvira e Tiziano fratelli Festa figli di Francesco e di Anna Pellicari di Verona, Dario Papa, Rosa Stefanoni, Angelo Salandini, certo Ballarini, Antonio Mori, certo Fascinan ed il medesimo Innocente Battistoni, avendo la corrente tolto la forza al Salandini che stava attaccato ad una corda traversante il fiume, questi lo abbandonò, e perdendo così l'equilibrio fu causa che la barca venne rovesciata. Le vittime furono i tre fratelli Festa, il barcaiolo Battistoni, il fabbro Salandini e la Rosa Stefanoni, e di questi furono trovati anche i cadaveri. Le salme dei tre giovani Festa arriveranno per porta S. Zeno domani 20 novembre verso un'ora pomeridiana.

ROMA. — E' ex re di Napoli, avrebbe, a quanto si dice, ottenuto dalla famiglia im-

periale d'Austria il permesso di stabilirsi al castello di Miramar. Questo soggiorno gli rammenterebbe la fragilità delle umane grandezze, s'egli potesse obbligarla! — *L' Osservatore romano* reca: Il sig. Pietro Berryer, che si trova a Roma ricevette questa mattina un telegramma da Parigi che l'invita a recarsi in tutta fretta presso suo padre, l'illustre Berryer, deputato al Corpo legislativo, che è in gravissimo pericolo di vita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* del 18 annunzia l'arrivo a Parigi del maresciallo MacMahon governatore generale dell'Algeria.

Lo stesso giornale in un articolo intitolato *Le riunioni e i deputati di Parigi* constata il ridestarsi simultaneo di tutte le antiche teorie socialiste e comuniste che dominavano, o quanto meno non si manifestavano da oltre venti anni.

A Compiègne la festa dell'imperatrice fu annunciata domenica da numerose salve d'artiglieria. Vi fu poscia solenne ricevimento al Castello, rassegna militare e popolari dimostrazioni di gioia. I funebri onori alla salma di Rothschild ebbero luogo alle 11 del mattino di mercoledì 18.

— Il *Siecle*, il *Journal de Paris* e tutti gli altri fogli che avevano aperto le liste di sottoscrizioni hanno tutti imitato il *Temps* affrettandosi ad indietreggiare con la stessa premura con la quale avevano deliberato di condividere l'iniziativa dell'*Avenir National*, e del *Reveil*.

Intanto la *Tribune* e il *Temps* sono stati sequestrati. L'agitazione è ben lungi dal calmarsi.

— Stando al *Tagblatt*, i membri dell'estrema sinistra avrebbero intenzione di presentare al Consiglio dell'impero una proposta tendente ad accordare il diritto elettorale ai militari, ed un'altra per l'abolizione pura e semplice del concordato.

GERMANIA. — Leggiamo nella *France* del 16:

« Gli uscieri e gli agenti prussiani sono dal 10 novembre in grande affanno. Si appongono i sigilli nei castelli dell'elettore di Assia. E' stato dato l'ordine formale di non lasciar uscire il menomo oggetto dalle residenze del principe. Corre voce a Francoforte che l'elettore volendo giudicare da per sé dell'arroganza prussiana, contenderebbero recarsi a Hanau ed abitare il suo castello.

« Che badi bene! esclama un giornale dell'antica città libera, si potrebbe inviario nuovamente a Stettino! »

SPAGNA. — La *Correspondencia* smentisce che siano avvenuti disordini a Siviglia, ma non dice nulla della notizia secondo cui sarebbe stata proclamata ufficialmente la repubblica a Murcia.

L'*Epoca* dice che sono giunte da Murcia gravi notizie, ma che crede opportuno di non pubblicarle finché il ministero od i giornali officiosi non avranno fatto conoscere la verità a questo riguardo.

Lettere del 10 novembre alla *Patrie* apprendono che in seguito alle turbolenze scoppiate nei dintorni d'Algerias, parecchie famiglie spagnuole si rifugiarono sotto la protezione degli inglesi.

tro che levargli il berretto con si pio scappellotto da fargli sguizzar le cervella dagli orecchi.

Ma più omerica fu questa. Nell'inverno 1780, mia nonna gravemente infermò e secondo l'uso aristocratico d'allora fu sbarata la via, perchè il rumor de' rotabili non sturbasse l'inferma. Senonchè un mugnaio cui forse premeva recarsi colla sua merce al mulino, e non avea tempo o voglia di girare e allungare la via, pensò d'introdurre il carretto sotto il portico e così guadagnò tempo, e farla in barba a quell'*aristocratico*. Ma fece proprio il conto senza l'oste; poichè l'*aristocratico* avvertito della mossa strategica del mugnaio, afferrò un suo indiovolato trombone che teneva sempre appeso al letto, vicino al Cristo, corse furente al balcone, e come tirasse ad un merlo, lo scaricò addosso al corpo nemico con tale una trombonata a mitraglia, che ruppe il ruotabile e scavezò le gambe al cavallo. Fortunato il mugnaio che potè ripararsi dietro alla colonna del portico; se no, era un colpo da maestro, secondo il codice feudale!

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione d'autunno.

Presid., A. dott. comm. **Meneghini** Sind.

Seduta, 19 novembre.

La seduta è aperta alle ore 8 precise. Sono presenti i seguenti consiglieri:

Meneghini comm. Andrea, sindaco e pres., Sacerdoti dott. Massimo, Da Zara dott. Moise, Frizzerin dott. Federico, Onesti Fioravanti cavaliere Gaetano, Maluta Giov. Batt., Venier conte Pietro, Moschini Giacomo, Piccoli avvocato Francesco, Cavalli conte Ferdinando, Cristina Giuseppe, Magarotto cav. Giacomo, Marcon cav. Antonio, Coletti avv. Domenico, Cerato dott. Carlo, Trieste Giacomo, Emo Capodilista co: Antonio, Zacco nob. Teodoro, Rocchetti dott. Paolo, Maluta Carlo, Marzolo prof. Francesco, Corinaldi conte Michele, Bellavitis senat. prof. Ginsto, Brusoni avvocato Giacomo, Tommasoni avvocato Giovanni, Pacchierotti dott. Gaspare, Emo Capodilista conte Antonio, Brillo dott. Giovanni, Fusari dottor Nicola, Toffolati Giuseppe, Sette Alessandro, Meggiorini dott. Sante, Tolomei dott. Antonio, Treves de' Bonfilii Giuseppe, Cervini avvocato Alfredo.

Il Sindaco giustifica l'assenza dei consiglieri Miari co: Felice, Cittadella co: Giovanni. **Oggetto primo.** Nomina di 4 assessori effettivi e dei due assessori supplenti.

Nella prima votazione risultano eletti Frizzerin dottor Federico, Sacerdoti dottor Massimo, Cerato dottor Carlo.

Sacerdoti e Cerato dichiarano di non poter accettare l'incarico e chiedono d'esserne esonerati. Il Sindaco dispiacente per questa rinuncia invita il Cons. di approntare le schede per la sostituzione e per la nomina del terzo assessore. Spogliate le schede risultano eletti assessori Capodilista conte Giovanni, Tommasoni dott. Giovanni e Pacchierotti dottor Gaspare. Ad assessori supplenti vengono eletti Piccoli dottor Francesco e Cervini avvocato Alfredo.

Oggetto secondo. Nomina de' revisori dei conti.

Furono confermati a revisori dei conti i consiglieri Trieste Giacomo, Magarotto Giacomo, Maluta Giovanni Battista.

Oggetto terzo: Rinnoiazione di un quarto dei membri della Congregaz. di Carità.

Furono riconfermate le nomine degli onorevoli Treves De Bonfilii Giuseppe, Tolomei prof. Gian Paolo.

Oggetto quarto: Nomina dei membri del Consigl. di ricognizione della guardia naz.

Il Consiglio di ricognizione venne ricostituito dai consiglieri Miari conte Felice, Moschini Giacomo, Maluta Carlo, Marcon Antonio, Rocchetti Paolo, Fusari Nicola, Trieste Giacomo, Toffolati Giuseppe.

Venne per ultimo riconfermato il medico di Torre, Scolari dott. Luigi.

La seduta è chiusa alle ore 10 e un quarto. Questa sera seduta pubblica alle ore 8.

Le denunce del pane bianco della settimana in corso è di centesimi italiani per ogni libbra sottile 16 ai 22, i fornai che lo vendono a centesimi 16, 17 e 18 sono i sottoidicati:

Nome cognome e Contrada	Giuseppe	Rizso
Andreato Giocondo, via Debite	Cent. 18	—
Brigo Antonio, Bocalerie	» 18	20
Brun Antonio, Sant'Agata	» 18	20
Crestani Francesco S. M. di Vanzo	» 18	20
Cepesto, Bortolo, Businello	» 18	20
Compagnini Lorenzo, Becch. vecchie	» 18	20
Castelletti Pietro S. M. Teonia	» 18	20
Da Re Gaet., Ca di Dio Vecchia	» 16	18
Davanzo e Maddal., Becch. vecchie	» 17	—
Facco Antonio, Via Capelli	» 18	—
Favret Felice, Via Turchia	» 18	20
Gasparinetti Basilio, Oster. Nuova	» 18	16
Mattiazzo Marco, S. Pietro	» 18	—
Mazzetto Giuseppina, Bocalerie	» 18	20
Menapace Filippo, Stra' maggiore	» 18	20
Orian Domenico, Borgo Zucco	» 18	20
Pavanella Pietro, Servi	» 18	20
Simonato Luigi, Zitelle	» 18	20
Società Cooperativa, Duomo	» 17	—
Idem Savonarola	» 17	—
Idem Santa Sofia	» 17	—
Vasoin Bortolo, Borgo Bianco	» 17	19
Zanetti Francesco, S. Giovanni	» 18	20
Zanetti Giuseppe, Pozzo Dipinto	» 18	20

1) Quelli colla nota uno, lo vendono al kilo cent. 52 cioè alla libbra sottile cent 17.627 millesimi.

Personale giudiziario. — Con RR. decreti vennero testè fatte le seguenti disposizioni: — Vanzetti avvocato Vittorio, sostituto Procuratore di Stato in Padova, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia, nominato sostituto Procuratore del Re in Lecce, rimanendo applicato al suddetto Ministero; — Palletti Carlo, applicato di seconda classe al Ministero suddetto, nominato sostituto Procuratore di Stato in Padova, rimanendo applicato al Ministero.

Seconda lista di offerte a beneficio dei danneggiati dall'inondazione d'Isola Abà e Polverara.

Municipio di Legnaro L. 50 - Idem di Galzignano 7:04 - Idem di Cartura 30 - Gio. dott. Manzoni, 5 - Leonida cav. dott. Podrecca, 15 (2ª offerta) - Sindaco di Stanghella, 4 - Giacomo Moschini 4;93 - Ferdinando conte Cavalli dep. 25. Totale L. 140,96, immediatamente distribuite da apposita commissione ai più bisognosi.

Nel Civico Spedale fu ieri ricoverato certo Battiero Francesco, d'anni 34, falegname di Battaglia, per frattura al femore sinistro e varie contusioni riportate per accidentale caduta.

Invitati pubblichiamo la seguente comunicazione:

Padova 20 novembre.

Adempio con gioia e con gratitudine al giusto dovere di portare a pubblica conoscenza come l'Orto Botanico della nostra Università abbia di fresco arricchito per liberalità privata le cospicue sue collezioni scientifiche.

Il cavaliere Nicola Bottacin si benemerito di questa città pel generoso dono già fattole e che ogni giorno a di lui spese si accresce, della ragguardevolissima sua raccolta di monete e medaglie venete, pontificie, napoleoniche, patavine, e delle numerose zecche italiane, ha voluto far dono all'antico nostro Giardino di rare e costose piante tropicali, tra le quali primeggiano alcune Felci arboree e molte Orchidee. Né a ciò contento, vi aggiunse pure buon numero di eccellenti libri moderni di Botanica e d'Orticoltura, ornati di copiose tavole colorate, fra cui basterà notare come più voluminose e di prezzo la *Leonografia francese delle Camellie* del Berlese, la *monografia francese degli Agrumi* del R. so, la *Inglese delle Felci esotiche* del Lowe, e preziosi giornali orticoli completi e corredati pure di bellissime tavole, quali la *Gazzetta dei Giardini illustrata* del Müller e Courtin, e la celebre *Flore des Serres* del Van Houtte.

Nè il dono poteva essere più utile o tornare più opportuno, perchè con esso l'egregio Uomo provvede all'aumento delle due principali collezioni dell'Orto nostro, quelle delle piante e dei libri, collezioni che, per accrescersi con nuovi acquisti, non possono fare assegnamento alcuno sulla dotazione antica che tuttor gli continua, dotazione tenue tanto che neppure basta ai più stringenti bisogni di sua manutenzione e coltura.

Abbiasene pertanto l'avveduto donatore quei più vivi ringraziamenti, che può tributargli chi a questo illustre Stabilimento prodiga da più che trent'anni le indefesse sue cure. Prof. DE VISIANI.

Orario dell'Ufficio postale di Venezia.

Linea	Impostazione	Distribuzione
Provincia di Treviso	ore 9 ant. 4 e 9 1/2 pom.	ore 8 e 11 ant., 5 e 9 1/4 pom.
Provincia di Belluno	ore 9 1/2 pom.;	Distribuzione, ore 8 ant.
Provincia di Udine, Trieste, Litorale, Gorizia, Vienna e Russia	ore 9 ant. e 9 1/2 pom.;	Distribuzione, ore 8 ant. e 5 pom.
Linea Padova-Verona-Tirolo-Milano.		
Provincia di Padova, Vicenza, Verona, Tirolo.		
Alta Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia, Lombardia, Piemonte e Genova	ore 8 3/4 ant. 12 1/2 merid., 5 e 10 1/2 pom.;	Distribuzione, ore 8 e 11 3/4 ant., e 6 pom.
Linea Padova-Bologna-Firenze-Napoli.		
Provincia di Rovigo, di Ferrara, di Bologna, ed Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale e Sicilia	ore 1 1/4 e 10 1/2 pom.;	Distribuzione, ore 8 ant. ed 1 pom. circa.
Francia, Belgio ed Inghilterra	ore 8 3/4 ant.;	Distribuzione, ore 6 pom.
Alessandria d'Egitto	ore 1 1/4 pom., ed ancora utile non succedendo ritardi sulla linea ferroviaria alle 10 1/2 pom. dello stesso giorno;	Distribuzione, in via ordinaria il venerdì alle ore 1 pom.

Isole Jonie — Impostazione (via Brindisi col Lloyd) ogni mercoledì ore 10 1/2 sera; id. (via Brindisi e Postali Italiani) ogni venerdì ore 10 1/2 sera; Distribuzione, la domenica e venerdì di ogni settimana alle 1 pom.

Grecia e Costantinopoli — Impostazione ogni venerdì ore 10 1/2 sera; Distribuzione, ogni venerdì ore 1 pom.

N. B. Il tempo utile per la presentazione delle raccomandate è fissato per la linea di Treviso-Udine-Trieste alle 8 1/2 ant. e 9 pom., per quella di Padova-Verona alle 8 1/4 ant. 12 merid., 4 e 9 1/2 pom., e per quella di Padova-Bologna ore 12 merid. e 9 1/2 pom.

Orario degli Uffici.
Distribuzione — dalle ore 8 ant. alle 10 p.
Raccomandazioni ed affrancamento, — dalle ore 8 ant. alle 9 1/2 pom.

Vaglia — dalle ore 9 ant. alle 4 pom.
Arrivi e partenze — dalle 5 ant. alle 6 p., e dalle 8 alle 11 pom.

Cose incredibili ma vere. — Leggiamo nel Roma di Napoli:

Siamo in grado di fornire oggi ai nostri lettori un appetitoso manciaretto desunto dalle cronache giudiziarie del tribunale di Benevento.

Nel dì di Pasqua di questo volgente anno nel comune di Imatola, non molto lungi da Sant'Agata de' Goti, il pievano di quella cura aspettò che si raccogliesse molta gente in chiesa per ascoltare la messa del mezzogiorno, e si disponeva a cominciare l'introito, quando il parroco, vestito di cotta e stola, seguito da due chierici con cerei in mano, s'avvia trionfalmente nel centro della chiesa. Tutti i fedeli guardavano attentamente per vedere dove si dirigesse ed a che fare. Giunto ad un certo punto il parroco si ferma accanto ad una tarchiata contadina che era lì ad ascoltare la messa: la squadra da capo a piedi, indi prende ad apostrofarla in questi termini: « Pentiti, figlia della colpa; tu dai scandalo al paese coi tuoi illeciti commerci: tu dai retta a questo ed a quello... » (e qui seguita il parroco fare una enumerazione dei peccati di quella disgraziata, da scandalizzarne colla semplice descrizione le coscienze meno suscettibili).

Quando con questa invettiva ebbe sopraffatta la sua vittima, che restò istupidita dal rossore e dalla vergogna di vedersi fatta zimbello del sarcasmo e dello scandalo universale cacciò dalla sottana due manate di funi e ne offrì una alla peccatrice, perchè si flagellasse le reni ed un'altra la riteane per sé per far penitenza insieme con lei. Ma la contadina, sia che non potesse raccogliere le sue forze, sia che non avesse molta voglia di martoriarsi, non rispose punto all'invito. Allora il reverendo si fece per conto suo una così detta disciplina, e tornò quindi all'assalto contro quella sventurata.

Le parole non avendo fatto molto effetto, fé ricorso ai fatti. Le tolse dalla gola un pezzo di coralli e di pallini d'oro, con una crocetta, ed esclamando che quella roba era frutto della colpa, la gettò per terra e la calpestò. Indi diè di piglio al fazzoletto che aveva avvolto al collo, ed accusandolo anch'esso di esser frutto della colpa, lo dilaniò in mille brani. Non contento di tutto questo afferrò un lembo della gonna...

In tal punto, il pubblico che cominciava ad essere discretamente annoiato e la paziente che non indovinava il pensiero del pio sacerdote, proruppero in grida d'indignazione, perchè pareva che volesse scoprirla ed offenderne il pudore. Ma non si trattava di questo. Il reverendo voleva straziare anche la vesta come frutto della colpa, onde si contentò di tagliarne un lembo colle forbici e lacerarlo.

Dopo tutto ciò le fece un altro sermoncino, e si risolse finalmente a lasciarla in pace. La sventurata, col viso nascosto fra le mani per celare la vergogna, non trovò via d'andarsene; ma uscitò fuori di chiesa, comunque non sapesse il codice penale, pure a forza d'istinto, potette intendere che le leggi dovessero punire quel procedere inqualificabile e se ne andò dilata a sporgere querela.

Il giudice istruttore e la procura regia di Benevento presero gusto a questo processo e lo fecero con molto zelo. Si liquidò fra l'altro che uno dei principali moventi di quel fanatico fu che la giovane fosse in relazione amorosa col fratello di lui; onde il tutto risolvevasi ad una questione di interesse!!

Interrogando il reverendo pievano, rispose col massimo sangue freddo che aveva fatto il suo dovere come pastore delle anime, ed invocò in suo favore non sappiamo quale testo delle sacre carte.

Il tribunale però non parè se ne volesse convincere, perchè lo dannò all'amenda, alle spese ed alla rifazione del danno!!

I nostri lettori crederanno aver scorso una cronaca dei mezzi tempi, ed invece è storia del dì di Pasqua 1863!!

ULTIME NOTIZIE

Alle ore 10 e 1/2 ant. giunsero oggi in Firenze le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, provenienti da Milano, col treno ordinario.

Erano del seguito delle LL. AA. RR. il generale Cugia, quattro ufficiali d'ordinanza, ed una dama d'onore.

Gli augurali principi erano ricevuti alla stazione dalle LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro dell'interno, dal ministro delle finanze, dal ministro della Real Casa, marchese Guarterio, dagli aiutanti di campo di S. M. generali Angelini, Della Rocca, De Sannaz e della marchesa Alessandri, dama d'onore di S. A. R. la principessa Margherita. (Opia.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)
PARIGI, 19. — Lo stato di salute di Berryer è migliorato.
LONDRA, 19. — Le elezioni finora conosciute risultano: 247 liberali, 127 conservatori.

PARIGI, 19. — La Banca aumentò le anticipazioni 1/4; biglietti milioni 6 1/7, diminuzione numerario 11 1/4; portafoglio 1/3; tesoro 3 1/2; Conti particolari 11 2/3.

MADRID, 19. — Una Circolare di Prim ordina che due terzi invece di un terzo dei posti rimasti vacanti nell'esercito, siano consacrati al rimpiego di ufficiali in disponibilità.

LONDRA, 19. — La banca ha elevato lo sconto al 2 1/2.

FIRENZE, 19. — L'Opinione annunzia che stassera firmerassi la nuova Convenzione della ferrovia Savona.

BERLINO, 19. — Il principe di Carignano fu insignito della decorazione dell'Aquila nera, Usedom ritornerà fra breve al suo posto. La Camera continua a discutere il bilancio.

NAPOLI, 19. — L'eruzione del Vesuvio continua. Il torrente di lava che ha la larghezza di 120 metri e l'altezza di 12, avanzasi devastando la campagna, e abbattendo case.

La sottoscrizione del prestito municipale procede bene.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	novemb.	18	19
Rendita fr. 3 O/o	. . .	71 82	71 67
italiana 5 O/o	. . .	57 05	56 75
Azioni ferr. Vittorio-Em.	. . .	47 —	47 —
» » lomb.-venete	. . .	398 —	400 —
Obblig. » »	. . .	228 —	228 —
Azioni ferr. romane	. . .	46 50	47 50
Obblig. » »	. . .	118 25	117 50
» » meridionali.	. . .	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	. . .	53 1/4	53 1/4
Credito mobiliare francese	. . .	293 —	291 —
Obblig. Regia tabacchi	. . .	422 —	421 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

PRESTITO A PREMI

DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre per 163,000 obbligazioni di 150 fr. in Oro cadauna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 fr. in Oro, fruttanti fr. 7 annui in Oro, con 114 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000, 35,000; 30,000; 25,000; ed altri minori di 20,000 a 250 pagati in Oro.

nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spezie, le dissipsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cures di compresse quelle di S. S. il Papa, el duca, d. Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. etc. Più nutritiva nella carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia. 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 10846-10847-10848-10849-10850.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto essersi iscritti nei Registri di Commercio di questo R. Tribunale li qui sottoindicati:

- Morassuti Antonio - Negozio ferramenta in Padova.
- Cornelio Luigi - Farmacista in Padova.
- Romagnoli Carlotta e Comp. - Negozio Vestiti fatti in Padova.
- Valeri Teresa e Giov. Batt. - Negozio ricami in Padova.
- Trevisan Tommaso - Negozio di ferramenta in Padova.
- Dal R. Tribunale provinciale, Padova, 13 novembre 1868.

D. Carnio Il Presidente Zanella

(p. n. 495)

GABINETTO DI LETTURA

Via S. Lorenzo.

Il Gabinetto di Lettura è aperto dalle 9 ant. alle 12 pomeridiane.

I soci ordinari pagano lire TRE al mese, ed i soci forestieri lire DUE, i primi sono obbligati per un anno, gli altri possono associarsi anche per un mese soltanto.

È lecito di fumare in una delle stanze del Gabinetto.

I soci ordinari possono portare a casa giornali mensili e trimestrali per otto di, dopo un mese, ed i giornali politici per giorni due, dopo tre giorni dal loro arrivo al Gabinetto.

Il Gabinetto di Lettura è associato ai seguenti Giornali.

I soci tanto ordinari, come forestieri, possono proporre per nuovi Giornali che desiderano, per l'opportuna scelta, che viene fatta dalla Commissione da eleggersi nella prossima adunanza.

- Allgemeine Zeitung. — Augusta.
- Annali des Sciences naturelles. — Parigi.
- Annales des Ponts et Chaussées. — Parigi.
- Annales Médico-Psychologiques. — Parigi.
- Annali della Giurisprudenza italiana. — Firenze.
- Annali di Chimica. — Milano.
- Annali Universali di Medicina. — Milano.
- Archivio giuridico. — Bologna.
- Archives Israélites. — Parigi.
- Archives Storico Italiano. — Firenze.
- Atti del R. Istituto Lombardo. — Milano.
- Bibliothèque Universelle de Genève.
- Bollettino delle Scienze Mediche di Bologna.
- Bulletin de la Société Botanique. — Parigi.
- Bulletin de la Société de Géographie. — Parigi.

- Comptes rendus de l'Académie. — Parigi.
- Correspondance de Berlin. — Berlino.
- Corriere Mercantile di Genova.
- Cooperazione ed Industria. — Milano.
- Cours littéraires scientifiques. — Parigi.
- Eco dei Tribunali. — Venezia.
- Edimburgh Review. — Londra.
- France Médicale. — Parigi.
- Gazzetta di Venezia.
- Galignany's Messenger — Parigi.
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. — Firenze.
- Gazzetta Medica Italiana-Lombardia. — Milano.
- Gazzetta Medica Italiana-Provincie Venete. — Padova.
- Gazzetta del Popolo. — Torino.
- Gazette Médicale. Parigi.
- Gazette Médicale d'Orient. — Costantinopoli.
- Giornale di Padova.
- Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia. — Bologna.
- Gazzetta di Medicina Militare — Firenze
- Giornale Ottalmologico. — Torino.
- Giornale Medico di Roma.
- Giro del Mondo. — Milano.
- Il Diritto. — Firenze.
- Il libero pensiero — Parma.
- Il libero pensatore — Milano.
- Il Nuovo Cimento. — Pisa.
- Il Sole. — Milano.
- Il Trentino. — Trento.
- Il Politecnico. — Milano.
- Il Raccoltore. — Padova.
- Illustrirte Zeitung. — Lipsia.
- Illustration Horticole. — Gand.
- Journal des Débats. — Parigi.
- Journal pour tous. — Parigi.
- Journal d'Agriculture pratique — Parigi.
- Journal de l'Anatomie et de la Physiologie normales et pathologiques, par Charles Robin — Parigi.
- Journal de droit criminel, par Morin — Parigi.
- Journal des Economistes — Parigi
- Journal de Mathématique purer et appliquées — Parigi.
- La Legge — Firenze.
- La Medicina — Napoli.
- La Nuova Antologia — Firenze.
- Les Mondes — Parigi
- Lo Sperimentale — Firenze
- L'Opinion Nationale — Parigi.
- L'illustrazione universale — Milano.
- L'Opinione — Firenze.
- La Perseveranza — Milano.
- L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.

- Le Siécle — Parigi.
- Le Finanze — Firenze.
- L'Unità Cattolica — Torino.
- L'Unità Italiana — Milano.
- L'Indépendance Belge — Bruxelles.
- L'Italia Militare — Firenze.
- L'Italie — Firenze.
- La Nazione — Firenze.
- La Riforma — Firenze.
- L'Illustration — Parigi.
- L'Institut 1^o section — Parigi.
- Magazin Pittoresque — Parigi.
- Monitore dei Tribunali — Milano.
- Mittheilungen aut Julius Perthes — Ghot.
- Neue Freis Presse — Vienna.
- Osservatore Triestino — Trieste.
- Pasquino — Torino.
- Revue des Deus Mondes — Parigi.
- Revue critique de Legislation — Parigi.
- Revue historique du trois français et étranger — Parigi.
- Revue moderne — Parigi.
- Rivista contemporanea — Torino.
- Revue de la Linguistique — Parigi.
- Revue trimétrielle de Bruxelles.
- Schmidt's Jahrbücher der in-und ausländischen Gesamenten Medicin — Leipzig.
- Séance et travaux de l'Académie des sciences, morales et politiques — Parigi. 10. 498

N. 786.

Provincia e Distretto di Padora
COMUNE DI LIMENA

Avviso

In adempimento alla Consigliare Deliberazione 23 ottobre corr. viene aperto il concorso a tutto il mese di novembre p. v. al posto nelle scuole sottoindicate.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio le loro istanze, in bollo competente corredate dei seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita
- b) idem di buona condotta
- c) Patente di abilitazione all'insegnamento
- d) Fedine criminale-politica
- e) Certificato Medico di sana costituzione fisica.
- f) Qualunque altro titolo cde valga ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Limena li 28 ottobre 1868
Il Sindaco

Cellotto Antonio

La Giunta Il segr.
Breda Ferdinando Benvogli Melloni
Zago Paolo

Comune	Con Resi- denza In	se ma- schile o femmin.	onorario in Ital. L. C.	Osserva- zioni
Limena	Limena	Maschile	600	Coll'obbligo delle scuole se- rali e di uni- formarsi a quel- le innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblica leggi sulla pubblica istruzione.
		Femmi- nile	400	

1 p. n. 494

ANTONIO NEBEL interprete e traduttore giurato giudiziale delle lingue francese e tedesca e Maestro approvato ginnasiale rende noto di aver trasportato il suo domicilio in via *Borgo Cappelli* al N. 4106 turchino N. 11 rosso, ed offre il suo servizio tanto per lezioni che per traduzioni. (3 p. n. 490)

ALLA LIBRERIA EDITRICE F. SACCHETTO
è messa in vendita
la GUIDA di PADOVA
DE' SUOI PRINCIPALI CONTORNI
DI PIETRO SELVATICO

Elegante volume con Incisioni Vedute e Pianta — prezzo ital. lire 6.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zupolamento d'occhi, acidità, pituita, emicrania, nausea, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia. deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colica mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Stratotto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) li 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 34 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 23 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffrivo di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, la d. Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — **Krinzi farm.** — VENEZIA: Ponci (64 publ. n. 372)

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con Regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 franchi in ORO cadauna

rimborsabili alla pari a 50 anni, emesse a 120 franchi in oro fruttanti 7 franchi annui in oro con 114 estrazioni, tutte con premi di franchi 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000 - 20,000 a 250, come risulta dal prospetto che si distribisce gratis dai banchieri incaricati. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in ORO oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo eccezionalmente il 9 Gennaio 1869.

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obligazioni estratte si fa in ORO semestralmente ogni 1° Maggio e 1° Novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

- Franchi 20 — all'atto della sottoscrizione
- > 20 — all'atto della ripartizione delle Obligazioni sottoscritte
- > 20 — dal 10 al 15 febbraio 1869
- > 20 — dal 10 al 15 maggio 1869
- > 20 — dal 10 al 15 agosto
- franchi 20 — meno 3,50 per interesse maturo, ossia
- > 16,50 dal 10 al 15 novembre

Totale fr. 116,50 in oro oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obligazione godimento 1° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. 116,50 compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obligazione con godimento interessi dal 1° maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 60/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre

- A NAPOLI presso la Cassa Municipale e presso il Banco di Napoli
- A FIRENZE presso i sigg. fratelli Weill-Schott e C.
- A MILANO > figli Weill-Schott e C.
- A PADOVA presso il sig. Moise Vita Jacur.

(4 p. n. 493)